



Questa settimana ci invita a prepararci  
alla  
Giornata mondiale dei poveri  
13 novembre 2022  
"Gesù Cristo si è fatto povero  
per voi" (cfr 2 Cor 8,9)



### Meditiamo con queste parole di don Tonino Bello...

*"Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l'ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio.*

*Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.*

*Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio.*

*Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano.*

*Ma poi hai anche aggiunto: 'Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l'ospitate o lo visitate. Dunque si salvano i poveri e coloro che sono solidali con i poveri. 'Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli'.*

*'Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare'.*

*In altre parole, Tu ci stai dicendo: 'Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri'.*

*Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli.*

*Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre! (don Tonino Bello).*

Un impegno per questa settimana è aderire al progetto...  
Per Domenica raccogliamo quanto sottoscritto  
per preparare pacchi viveri...

NOI CI  
SIAMO

Carne in scatola  
Zucchero  
Biscotti/merendine  
Olio di semi  
Olio di oliva  
Succo di frutta

Tonno  
Confetture  
Latte  
Caffè  
Fagioli  
Polpa di pomodoro



## In questa settimana 6-13 Novembre 2022

**Domenica 6**      **32<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario**

**Lunedì 7**      *S. Maria ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi*

*S. Maria ore 17.30 → Si incontra il Gruppo Gerico*

*S. Maria ore 19.00 → Incontro del Gruppo Emmaus*

*S. Maria ore 19.00 → Incontro del Gruppo AiC - Cresimandi (secondo anno)*

**Martedì 8** S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

Dopo la Messa...Ascolto della Parola, preparandoci alla Liturgia di Domenica prossima

**Mercoledì 9** S. Maria ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi

S. Maria ore 19.00 → Incontro del Gruppo Medie

S. Marta ore 21.15 → Ascolto della Parola



**Giovedì 10** S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

**Venerdì 11** In questo giorno, almeno per il momento, continuiamo a non celebrare l'Eucarestia in Chiesa ma a viverla con la carità nel quotidiano con i mezzi che abbiamo a disposizione, anche soltanto attraverso una presenza "mediatica" (computer, telefono etc...)  
Imparare dalla comunione con Gesù per vivere con sorelle e fratelli.

S. Maria ore 15.30 → Incontro del Gruppo Nazaret

*I Giovanissimi che hanno celebrato la Cresima, per questa settimana si danno appuntamento per Domenica...film insieme!!!*

S. Maria ore 21.15 PROVE DEL CORO



**Sabato 12** S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica festiva

**Domenica 13 33<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario**

**La fede di fronte ai giorni della fine.**

È ozioso per il credente chiedersi quando sarà la fine del mondo, ed è insensato prestare fede a previsioni avventate.

Ai discepoli è chiesto di orientare l'attesa su colui che della storia è il fine e il compimento, Cristo Gesù.

L'ultimo ampio discorso che Gesù rivolge ai discepoli è sugli eventi che precederanno il suo ritorno glorioso alla fine dei tempi (parusia); la distruzione del tempio di Gerusalemme, le guerre, le persecuzioni, metteranno a dura prova la fedeltà al Vangelo dei suoi seguaci. L'appello di Gesù è a perseverare nella fede, confidando in Dio che non abbandona i suoi figli (**vangelo**).

La sorte prospera di cui godono gli empi genera nei giusti un certo risentimento nei confronti del Signore, perché non si sentono tutelati, né assistiti. Ma Dio preannuncia l'imminenza del suo giudizio: gli iniqui periranno, i giusti saranno benedetti (**prima lettura**). L'apostolato di Paolo è all'insegna della laboriosità e dell'impegno; pur potendo profittare di una posizione di prestigio come apostolo, non ha accettato emolumenti da parte della comunità e si propone, con i suoi collaboratori, come figura esemplare, soprattutto per chi predilige l'ozio e il disimpegno nell'attesa del ritorno glorioso del Signore (**seconda lettura**).



«Vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo»  
Luca 21,11



**Il gruppo "In cammino ..."**

si ritrova **Mercoledì 16 Novembre alle ore 15,30** in piazza Toniolo per una visita guidata a tema "Le chiese, le piazze e i palazzi del quartiere di San Martino".

E' necessaria la prenotazione telefonando a Maria Mirante 3356831681 e le iscrizioni termineranno **Domenica 13 Novembre**

Pubblichiamo il Messaggio del Papa per la

## **VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**

*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario*

*13 novembre 2022*

***Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9)***

1. «Gesù Cristo [...] si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9). Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La *Giornata Mondiale dei Poveri* torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.

Qualche mese fa, il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni. Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo un scenario diverso.

La guerra in Ucraina è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione. Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una "superpotenza", che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace.

2. Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità. Ritornano attuali le parole del Salmista di fronte alla distruzione di Gerusalemme e all'esilio dei giovani ebrei: «Lungo i fiumi di Babilonia / là sedevamo e piangevamo / ricordandoci di Sion. / Ai salici di quella terra / appendemmo le nostre cetre, / perché là ci chiedevano parole di canto, / coloro che ci avevano deportato, / allegre canzoni i nostri oppressori. / [...] Come cantare i canti del Signore / in terra straniera?» (*Sa/137,1-4*). Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di met-

tersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti. Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti. In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti. Come dare una risposta adeguata che porti sollievo e pace a tanta gente, lasciata in balia dell'incertezza e della precarietà?

3. In questo contesto così contraddittorio viene a porsi la *VI Giornata Mondiale dei Poveri*, con l'invito – ripreso dall'apostolo Paolo – a tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). Nella sua visita a Gerusalemme, Paolo aveva incontrato Pietro, Giacomo e Giovanni i quali gli avevano chiesto di non dimenticare i poveri. La comunità di Gerusalemme, in effetti, si trovava in gravi difficoltà per la carestia che aveva colpito il Paese. E l'Apóstolo si era subito preoccupato di organizzare una grande colletta a favore di quei poveri. I cristiani di Corinto si mostrarono molto sensibili e disponibili. Su indicazione di Paolo, ogni primo giorno della settimana raccolsero quanto erano riusciti a risparmiare e tutti furono molto generosi. Come se il tempo non fosse mai trascorso da quel momento, anche noi ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, compiamo il medesimo gesto, mettendo in comune le nostre offerte perché la comunità possa provvedere alle esigenze dei più poveri. È un segno che i cristiani hanno sempre compiuto con gioia e senso di responsabilità, perché nessun fratello e sorella debba mancare del necessario. Lo attestava già il resoconto di San Giustino, che, nel secondo secolo, descrivendo all'imperatore Antonino Pio la celebrazione domenicale dei cristiani, scriveva così: «Nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne e si leggono le



memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti finché il tempo lo consente. [...] Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli elementi consacrati e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il sacerdote. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, i carcerati, gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno» (

4. Tornando alla comunità di Corinto, dopo l'entusiasmo iniziale il loro impegno cominciò a venire meno e l'iniziativa proposta dall'Apostolo perse di slancio. È questo il motivo che spinge Paolo a scrivere in maniera appassionata rilanciando la colletta, «perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi» (2 Cor 8,11).

Penso in questo momento alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza. È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità.

5. La solidarietà, in effetti, è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà. D'altronde, bisogna considerare che ci sono Paesi dove, in questi decenni, si è attuata una crescita di benessere significativo per tante famiglie, che hanno raggiunto uno stato di vita sicuro. Si tratta di un frutto

positivo dell'iniziativa privata e di leggi che hanno sostenuto la crescita economica congiunta a un concreto incentivo alle politiche familiari e alla responsabilità sociale. Il patrimonio di sicurezza e stabilità raggiunto possa ora essere condiviso con quanti sono stati costretti a lasciare le loro case e il loro Paese per salvarsi e sopravvivere. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.

6. È interessante osservare che l'Apostolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «Non dico questo per darvi un comando» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «mettere alla prova la sincerità» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr *ibid.*). A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia segno dell'amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso.

L'Apostolo, infatti, non teme di affermare che questa scelta di Cristo, questa sua "spogliazione", è una «grazia», anzi, «la grazia del Signore nostro Gesù Cristo» (2 Cor 8,9), e solo accogliendola noi possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede. L'insegnamento di tutto il Nuovo Testamento ha una sua unità intorno a questo tema, che trova riscontro anche nelle parole dell'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la

mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1,22-25). [...continua...]

